



Emergenze globali

Approvato il piano nazionale di CONTRASTO ALL'ANTIMICROBICO-RESISTENZA 2017-2020

Dati impressionanti, che fanno riflettere. Cinquantamila decessi ogni anno solo in Europa e negli Stati Uniti, centinaia di migliaia in altre aree del mondo; nel 2050 si stima che i morti per anno saranno 10 milioni, 1 persona ogni 3 secondi, diventando la prima causa di morte nel mondo.

Numeri presentati in una recente ed esaustiva analisi effettuata per conto del governo britannico. Di chi stiamo parlando? Dei "superbug", o "superbatteri", o ancor meglio, dando una connotazione più scientifica al problema, del fenomeno dell'antimicrobico-resistenza.

La resistenza agli antimicrobici (AMR in breve) è la capacità di un determinato batterio di resistere a un farmaco antibiotico al quale era precedentemente sensibile. L'AMR è indubbiamente un fenomeno evolutivo naturale, determinato da mutazioni geniche che consentono al microrganismo di resistere all'azione di uno o più determinati farmaci, tuttavia l'uso eccessivo e/o inappropriato degli antibiotici ha favorito e accelerato tale processo selettivo.

Un'emergenza globale che, unitamente ai cambiamenti climatici e alla salute di genere, è stata una delle tre priorità al centro del G7 dei ministri della Salute, tenutosi il 4 e 5 ottobre appena trascorso. Ora l'Italia imprime un'accelerata per far fronte a questa grave problematica di sanità pubblica, attraverso l'approvazione, di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, del *Piano nazionale di contrasto all'antimicrobico-resistenza* (Pncar) 2017-2020, il primo piano nazionale contro l'antibiotico-resistenza, pubblicato sul sito del Ministero della Salute.

Il piano è stato realizzato ispirandosi all'approccio "One health", ("Una sola Salute", umana e animale), con il coinvolgimento di tutti i settori interessati (Medicina umana, veterinaria, ricerca, zootecnia), in accordo con la strategia proposta dall'Oms, sinergicamente alla

Fao e all'Oie, per affrontare e combattere in maniera

efficace un fenomeno che non riguarda solo l'ambito umano, ma interessa in maniera significativa anche il settore veterinario e quello della produzione degli alimenti.

Le principali azioni proposte dal Pncar sono le seguenti:

- sorveglianza, prevenzione e controllo delle infezioni da microrganismi resistenti, comprese quelle correlate all'assistenza sanitaria;
- uso appropriato e sorveglianza del consumo di antibiotici, con una riduzione dell'impiego entro il 2020 superiore al 10% in ambito territoriale e oltre il 5% in ambito ospedaliero, e con un taglio oltre il 30% nel settore veterinario (rispetto ai livelli 2016);
- potenziamento dei servizi diagnostici di microbiologia, con il 100% delle Regioni attrezzate alla sorveglianza e un numero di laboratori adeguato a seconda della popolazione;
- formazione degli operatori sanitari;
- informazione ed educazione della popolazione;
- ricerca mirata.

Per quanto concerne invece gli obiettivi generali del piano, questi sono definiti in:

- ridurre la frequenza delle infezioni da microrganismi resistenti agli antibiotici;
- ridurre la frequenza delle infezioni associate all'assistenza sanitaria ospedaliera e comunitaria. Per monitorare l'effettivo raggiungimento dei suddetti obiettivi, con particolare riferimento all'ambito veterinario, il Piano ha definito i seguenti indicatori:
- riduzione di oltre il 30% del consumo totale di antibiotici nel settore veterinario nel 2020 rispetto al 2016;
- riduzione di oltre il 30% del consumo di antibiotici nelle formulazioni farmaceutiche per via orale (premiscelate, polveri e soluzioni orali) nel settore veterinario nel 2020 rispetto al 2016;
- riduzione di oltre il 10% del consumo dei "critically important antimicrobials" (cefalosporine di III, IV e V generazione - flurochinolonici - macrolidi - glicopeptidi) nel settore veterinario nel 2020 rispetto al 2016;
- riduzione a livelli di 5 mg/PCU del consumo della colistina nel settore veterinario nel 2020 rispetto al 2016.

Con riferimento alle azioni di contrasto all'antimicrobico-resistenza proposte dal Piano, in ambito strettamente veterinario, le medesime possono essere così riassunte:

1. sorveglianza e monitoraggio dell'AMR;
2. sorveglianza dei consumi degli antibiotici nel settore veterinario;
3. sorveglianza dei residui di

antibiotici negli alimenti di origine animale (piano nazionale residui Pnr);

4. misure per la prevenzione delle malattie infettive e delle zoonosi;
5. uso corretto degli antibiotici in ambito veterinario;
6. comunicazione e informazione;
7. formazione;
8. ricerca e innovazione.

Tra queste, tutte certamente importanti, meritano una particolare attenzione l'azione di "sorveglianza dei consumi degli antibiotici nel settore veterinario" e l'"uso corretto degli antibiotici in ambito veterinario"; con riferimento alla prima azione, al fine di rafforzare il sistema di monitoraggio delle vendite e dell'uso, è fondamentale l'introduzione della tracciabilità informatizzata del percorso produttivo e distributivo dei medicinali veterinari, da affiancarsi all'efficace sistema già operativo della dematerializzazione della prescrizione veterinaria ("ricetta elettronica"), nonché l'introduzione di sistemi di misurazione oggettiva del consumo di farmaci antimicrobici negli allevamenti ("Defined Daily Dose" - DDD).

Con riferimento alla seconda azione, al fine di promuovere l'uso appropriato degli antimicrobici, è fondamentale un'azione coordinata delle Autorità competenti, degli Ordini professionali e delle Associazioni di categoria al fine di migliorare e promuovere le conoscenze e il livello di consapevolezza in merito al fenomeno dell'AMR sia tra i veterinari che tra gli allevatori, in particolare fornendo indicazioni circa la riduzione/eliminazione dei trattamenti preventivi e l'incremento dell'impiego dei test di sensibilità (antibiogramma), in particolare prima dell'utilizzo dei "critically important antimicrobials".

Insomma, un Piano dagli obiettivi ambiziosi ma inevitabili, anche considerando il fatto che, in ambito veterinario, viene utilizzato più del 50% degli antibiotici consumati a livello globale e che persistono elevate percentuali di resistenza ai più comuni antibiotici nei batteri zoonosici, sia nell'uomo che negli animali, in particolare *Escherichia coli*, *Salmonella* e *Campylobacter*.

L'azione ora passa alle Regioni, che dovranno adottare il Pncar, predisponendo un Piano regionale collegato al nazionale e definendo obiettivi da raggiungere e relativi indicatori; la sfida all'antimicrobico-resistenza comincia ora e il mondo veterinario, tutto, è chiamato a un enorme sforzo professionale per vincerla. ■

Marco Cecchetto¹

1. Gruppo di lavoro sul Farmaco della Simevep.